

quello ruinato; et tal villa di 150 in 200 case esser *totaliter* abandonata. Scrive saria bon tuor l'impresa di Trezo, che saria facile, et si seguraria quel territorio, sparagnando ducati 25 milia a l'anno. Scrive, il campo va a l'impresa di Milan, ma tien non faranno nulla, perchè Antonio da Leva si vol tenir, et nel nostro campo di 11 milia non è 6000 fanti; siehè semo robati, et andando sotto, forsi haveranno qualche danno.

260 *Da Fiorenza, di sier Carlo Capello orator, di 26.* Come erano venute lettere di Franza da la corte a quelli Signori, del Carduzo loro oratore, di . . . , con li avisi havemo per le nostre. Et scrive esso orator, che 'l tien l'accordo sia a la conclusion; et che 'l re si tien mal satisfatto de Italia, et scrive le parole usate da Soa Maestà a li oratori di la liga. Et come el tien che si l'acordo di Soa Maestà con Cesare non è fatto, è a la conclusion, et come ben a Italia. Scrive ancora che Soa Maestà habbi ditto voler haver cura di la republica di Fiorenza, con altre parole, *ut in litteris*.

*Item*, scrive che le cose di Monopoli prosperavano, per avisi hanno de li; et hanno di Zenoa, di . . . , esser partito Filippin Doria con 6 galle per andar in Provenza.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et non volseno dir nulla. Fono in cose di stato et de importantia,

*Item*, poi in ultima, feno li Cai per Zugno, sier Domenego Capello qu. sier Carlo, sier Bernardo Soranzo et sier Giacomo Corner, quali sono stati altre fiade li dò primi, et il Corner non più stato in questo Conseio.

*Di campo, del proveditor Nani, fo lettere, da Marignano, di 29.* Come è ritornati quelli del conte di Caiazo, dicendo non haver ritrovà nulla. Scrive hanno terminà unirse tutti doi li exerciti et sforzar Milan, vedendo il Leva volersi tenir: *Item*, manda una lettera, li scrive sier Francesco Contarini orator con monsignor di San Polo, hauta di Franza, di 23, del Justinian orator nostro, che li scrive le occorrentie de li, et che tien la paxe sia fata, con altre parole.

*Da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di 29.* Colloqui hauti col signor duca di Milan, zerca lettere haute di Franza dal suo orator, di 23, in conformità con le nostre.

260\* In questa matina, in Quarantia criminal, fu preso doe parte, poste per sier Nicolò Bragadin et sier Hironimo Contarini cai di XL, *videlicet*: una, che *de coetero*, quando le cause civil in li conseglii sa-

ranno expedite di una ballota, quelle si intenda haver impatà et di novo sia introdutta a li altri consegli come si consueta far quando si impata; la qual parte si ha a metter a Gran Conseio.

L'altra, che *de coetero* li nodari, si imperiali come di Venexia, debbano far li testamenti vulgari, *ut in parte*; la qual *etiam* si ha a metter a Gran Conseio.

Molto magnifico cugnado honorandissimo. 261

Le littere vostre di 26 habiamo *cum* apiacere riceputo, et le nove gratissime ne son state; et perchè a l'amor nostro una sollicita visitation se richiede, però per la presente sareti di nostra salute avisato et di ca Longo, ancor che loro et nui grandissima fortuna habbiam scorso, sì di tempesta grossissima come di uno sion teribilissimo, qual a Fiesso et a Paluello dal Cosmo et dal Todesco ha fatto danno extremo *cum* ruinar di case et teze et albori grossissimi, *ac etiam* de amazar homini et donne et puli, che certo è stà grandissima pietade. Et fra le altre cose ha ruinato tutti 4 i camini di la casa del ditto Todesco et i muri tutti del cortivo et del brolo a tal che *cum* ducati 200 non reфарà tal danni. Et principiò el ditto tempo heri di qui a hore 21, et tempestò qui in la villa per uno quarto di hora, ma ne la campagna ha fatto poco danno, che Dio sempre sia ringratiato. Fu hora che mi haveria contentà del tercio di le mie intrade; non però siamo senza qualche danno, ma non come iudicavamo che dovesse esser. El sion veramente, over la bisa buova, come dicono questi villani, vene fra missier Francesco Longo et la giesia da Paluello, et tanto el trovò, quanto sì de albori come di ogni altra cosa menò tutto a restello, come è ditto. Et a Fiesso, *maxime* i muri di la casa del Cosmo, son tutti andati a terra, et parte di quei di Salini. Io, dubitandomi di nostri di ca Longo, montai *cum* Marin a cavallo, et andasemo fin li, quali non haveno danno alcuno, salvo di uno suo moraro assai grosso che era schavezato a traverso; ma certo che se'l ditto sion andava una balestrada più verso di loro stevano male a destro. Idio sia laudato del tutto, et ne deliberi per l'avenir di simil fortuna. Scorse, per quanto ho inteso, il ditto fulgore a Campognogara, et ruinà una casa di Lorensoni et amazò una puta di anni 12, et strupìò molti altri. Dubito che l'ultimo nimbo che vene in le 24 hore, habbia fatto grandissimo danno di tempesta verso la Batagia et Ponte di San Nicolò. Dio voglia non